

Tagli alla Fedon: oggi si sciopera

►Astensione dal lavoro di otto ore
contro gli annunciati 45 licenziamenti

Otto ore di sciopero per dire “no” ai 45 licenziamenti annunciati dalla Giorgio Fedon spa. Braccia incrociate, oggi, nella sede in Alpago, in risposta alla riorganizzazione aziendale illustrata venerdì scorso ai rappresentanti sindacali. Ieri Milena Cesca (Femca Cisl) e Denise Casanova (Filetem Cgil) hanno spiegato il quadro ai 185 lavoratori riuniti in assemblea e dal confronto è emersa la proclamazione dello sciopero: una decisione presa dalla maggioranza dei lavoratori preoccupati per il piano di riduzione del personale annunciato dall'azienda.

D'Incà a pagina X

Crisi Fedon: otto ore di sciopero

►Oggi incroceranno le braccia i 185 lavoratori dell'azienda ►Il 2017 si è chiuso con una perdita di 4 milioni di euro per dire no ai 45 licenziamenti previsti dal piano di riduzione I sindacati: «Servono investimenti e uscite solo volontarie»

ALPAGO

Otto ore di sciopero, nella giornata odierna, per dire "no" ai 45 licenziamenti annunciati dalla Giorgio Fedon spa: la storica azienda che produce astucci per occhiali. E ha la sua base in Alpago. Non si è fatta attendere la risposta dei lavoratori alla riorganizzazione aziendale, illustrata venerdì scorso ai rappresentanti sindacali di Femca Cisl e Filctem Cgil Belluno. Ieri mattina, infatti, Milena Cesca (Femca Cisl) e Denise Casanova (Filctem Cgil) hanno spiegato il quadro ai 185 lavoratori riuniti in assemblea: dal confronto è emersa la proclamazione dello sciopero.

«La decisione presa dalla maggioranza dei lavoratori - spiegano Cesca e Casanova - rispecchia la preoccupazione per il piano di riduzione del personale annunciato dall'azienda: un taglio di venticinque impiegati e dieci operai e l'intenzione di esternalizzare il magazzino, scelta che comporterebbe il licenziamento di altri dieci dipen-

denti». Il timore in vista del futuro si tocca con mano: «Anche perché i tagli al personale non sono la soluzione che consentirà di mettere in sicurezza i conti. Ne siamo convinti. Ricordiamo che Fedon ha chiuso il 2017 con una perdita di 4 milioni e il primo semestre 2018 con un risultato netto in perdita per 3,2 milioni di euro».

Da qui, l'esigenza, manifestata dal mondo sindacale, di attuare un piano di rilancio per rendere l'azienda nuovamente competitiva: «Abbiamo rivendicato un piano industriale strategico di investimenti, ma per il momento ci hanno risposto solo con delle dichiarazioni di intenti». All'orizzonte si profila quindi una lunga trattativa: «Alla Fedon abbiamo chiesto che non ci siano licenziamenti forzati, ma solo uscite volontarie. E la dirigenza ci ha garantito strategie per il rilancio, così come l'intenzione di trovare soluzioni il meno possibile impattanti sui lavoratori. Li misureremo nei fatti».

Gli stessi lavoratori, dal canto loro, non hanno nascosto il loro disagio «Li abbiamo incontrati in assemblea. Tuttavia, oltre che preoccupati, si sono sentiti offesi, perché hanno appreso dei licenziamenti dalle pagine dei giornali: evidentemente l'azienda ha preferito informare prima la stampa, che i suoi dipendenti». Già lo scorso fine settimana, i sindacati avevano sottolineato il loro disappunto «visto che, come al solito, l'unico modo per ovviare alle scelte sbagliate del passato è quello di colpire i lavoratori». Va ricordato che la riorganizzazione aziendale è figlia delle difficoltà legate alla situazione finanziaria del gruppo Fedon. Nello specifico, si parla di venticinque unità per quanto riguarda la sfera impiegatizia e di altre dieci per quella produttiva, senza considerare la prospettiva di esternalizzare il magazzino, con la conseguenza di altri dieci esuberanti: il totale porta a 45. Per questo, oggi, i lavoratori incroceranno le braccia.

Marco D'Incà

**«LA DECISIONE PRESA
DALLA MAGGIORANZA
DEI LAVORATORI
RISPECCHIA
LA PREOCCUPAZIONE
PER IL FUTURO»**



ALPAGO Nata come azienda che produce astucci per occhiali, la Fedon si è poi evoluta nel settore della pelletteria di lusso